

Oggetto: FW: Bollettino Informativo - 29 Luglio 2015 - notizie 4358-
Data: mercoledì 29 luglio 2015 11:56:11 Ora Legale Europa Centrale
Da: Centro H - Ferrara

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>
Data: mercoledì 29 luglio 2015 11:49
Oggetto: Bollettino Informativo - 29 Luglio 2015 - notizie 4358-



Bollettino Informativo mercoledì 29 Luglio 2015

SOMMARIO

In evidenza:

4358_2015 - UFFA CHE AFA: emergenza caldo estivo

Sul nostro territorio e dintorni:

4359_2015 - Sammy Basso presenta il suo libro a Ferrara il 29 luglio

4360_2015 - Nasce il testamento pedagogico per tutelare i disabili nel "dopo di noi"

Le altre notizie:

4361_2015 - Legge sull'autismo, "vince il compromesso: niente cambierà"

4362_2015 - "Il fumo causa disabilità": i pacchetti di sigarette accendono la polemica

4363_2015 - Quelle scuole "speciali" che attraggono circa mille alunni con disabilità

4364_2015 - Special Olympics, a Los Angeles la carica dei 101 azzurri

Le nostre rubriche:

4365_2015 - Domande e Risposte

4366_2015 - Notizie tratte da RedattoreSociale

4367_2015 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà

4368_2015 - Spazio Libri

4358_2015

UFFA CHE AFA: emergenza caldo estivo

Operativo dal 15 giugno al 15 settembre 2015 il progetto "Uffa che Afa" promosso dal Comune di Ferrara - Assessorato alla Salute e Servizi della Persona - e realizzato attraverso la gestione diretta dell'ASP - "Centro Servizi alla Persona" di Ferrara.

L'attenzione ai più deboli, attiva per tutto l'anno, si potenzia in vista delle possibili ondate di calore estive per affrontare gli effetti della combinazione fra temperature alte e umidità. Il perdurare del disagio per alcuni giorni può produrre infatti problemi nella popolazione più fragile, a partire dagli anziani.

Il progetto "Uffa che Afa" mette a disposizione dell'utenza un numero verde gratuito mentre gli operatori telefonici di CUP 2000 contatteranno preventivamente i cittadini già segnalati a rischio.

Numero verde

Gli anziani e le persone in difficoltà a causa di ondate di calore possono chiamare, per informazioni e consigli o per ricevere assistenza e pronto intervento di tipo sociale, il NUMERO VERDE GRATUITO 800 072110 (chiamare il 118 per emergenze di tipo sanitario)

Orari del numero verde

da lunedì a venerdì dalle 8:30 alle 18:00

sabato dalle 8:30 alle 13:00.

Per altre info:

<http://servizi.comune.fe.it/index.phtml?id=3229>

4359_2015

Sammy Basso presenta il suo libro a Ferrara il 29 luglio

Mercoledì 29 luglio 2015, alle 21.45, Sammy Basso sarà presente al Giardino delle Duchesse di Ferrara per presentare il suo libro "Il viaggio di Sammy" (per Rizzoli editore). L'incontro sarà moderato da Nicola Franceschini, giornalista conduttore Telestense nell'ambito del ciclo di presentazioni letterarie con degustazione "Autori a corte".

"Il viaggio di Sammy" racconta l'avventura straordinaria di un ragazzo che ci insegna a guardare avanti con coraggio, un sogno che lui stesso ha poi realizzato dopo la sua maturità in un viaggio coast to coast negli Stati Uniti.

Sammy Basso ha diciannove anni ma sembra averne molti di più perché soffre di una malattia genetica molto rara, denominata "progeria", parola derivata dal greco antico che significa appunto "invecchiamento precoce". La progeria o sindrome di Hutchinson – Gilford (HGPS) colpisce un bambino su 4 – 8 milioni di nati. In tutto il mondo si stimano 70 casi, di cui 5 in Italia.

Nel 2005 Sammy Basso con i genitori Laura e Amerigo e un gruppo di amici ha fondato l'Associazione Italiana Progeria "Sammy Basso", nota anche sotto la sigla A.I.Pro. Sa.B., per fare conoscere il più possibile la progeria in Italia e per sostenere la ricerca scientifica per il trattamento e la cura della malattia.

L'associazione italiana nata intorno a Sammy Basso è in collegamento con altre organizzazioni non profit internazionali che si occupano di progeria: Associazione olandese "Progeria Family Circus"; Progeria Research Foundation (PRF)

- <http://www.progeriaitalia.org/ita/index.php>

- <http://www.progeriaresearch.org/>

Fonte:

www.agiresociale.it

4360_2015

Nasce il testamento pedagogico per tutelare i disabili nel "dopo di noi"

Il famoso "dopo di noi" è uno dei problemi che più attanagliano i genitori di figli disabili, un pesante punto interrogativo che pesa sulle spalle e sulla testa delle famiglie che si chiedono che ne sarà dei loro bambini e ragazzi quando non avranno più un punto di riferimento.

Per sostenere i genitori in questo difficile processo di transizione, è nato a Bologna il testamento pedagogico, un progetto educativo e di vita voluto dalle famiglie di ragazzi con deficit cognitivi perché il "durante loro" continui anche dopo la loro morte.

La prima stesura di questo Testamento, documento che sarà depositato in Tribunale e avrà quindi valore legale, unico in Italia nel suo genere, sarà opera delle famiglie coinvolte, supportate dall'equipe di pedagogia speciale dell'Università di Bologna guidata dal professor Nicola Cuomo.

Grazie al testamento pedagogico l'amministratore di sostegno – così come delineato dalla Legge 6 del 9 gennaio 2004 – non dovrà agire meramente in ambito burocratico ed economico, ma acquisirà il compito fondamentale di assicurare alle persone con deficit quegli interventi utili per consentire loro uno sviluppo cognitivo e affettivo permanente. Questo è anche il principale elemento di novità rispetto alla legge che ha istituito questa figura. La persona con deficit sarà così in grado di portare avanti quel percorso di maturazione e potenziamento delle proprie facoltà cognitive e intenzionali – cominciato in presenza dei genitori – grazie al supporto di un

amministratore di sostegno adeguatamente formato e permanentemente tutorato da un'équipe scientifica. "Gli attuali paradigmi scientifici – ha spiega il prof. Cuomo – hanno superato il concetto che esista un'età oltre alla quale si arrestano le possibilità di sviluppo cognitivo: la crescita è un percorso che continua per tutto l'arco dell'esistenza, a patto che vi siano adeguati supporti pedagogici, educativi e didattici, che alla persona con deficit devono essere garantiti anche nel 'dopo', quando i genitori non saranno più presenti".

Questo tipo di testamento si pone in alternativa alla prassi attuale che prevede che le persone con deficit, dopo la morte dei genitori, siano ricoverate in apposite strutture. Inoltre, il processo traccia l'evoluzione della prassi verso l'abbandono dell'assistenza istituzionale a favore di un sistema di assistenza e sostegno basato sulla famiglia e sulla comunità.

La battaglia per la tutela dei diritti dei disabili dopo la morte dei genitori è portata avanti da anni all'interno del Parlamento italiano dall'onorevole Ileana Argentin che ha recentemente promosso una proposta di legge, che dovrebbe essere approvata entro l'estate, che prevede un capitolo di bilancio appositamente riservato al "Dopo di noi": 260 milioni di euro da stanziare per il prossimo triennio 2016-2018 e da rifinanziare ogni tre anni. Il testo, tra le altre cose, permette ai figli disabili che ereditano la casa dai genitori di rimanerci a vivere senza dover pagare le tasse di successione, la Tasi e le altre imposte; è previsto il raddoppio della detrazione per le assicurazioni sulla vita in favore delle persone con grave disabilità e, oltre alle case-famiglia, ci sarà la possibilità di rimanere nella propria abitazione anche grazie ai gruppi-appartamento.

Il tema dell'inclusione delle persone con disabilità, è stato sollevato di recente anche da un gruppo di 13 europarlamentari che hanno presentato al Parlamento Europeo un documento per dire "no" alla segregazione delle persone con disabilità: "In tutta l'Unione – si legge – vi sono centinaia di migliaia di minori, disabili, persone affette da problemi di salute mentale, anziani e persone senza dimora che vivono segregati all'interno di istituti e subiscono per tutta la vita le conseguenze dell'istituzionalizzazione. Occorre abbandonare l'assistenza istituzionale a favore di un sistema di assistenza e sostegno basato sulla famiglia e sulla comunità".

Per approfondire:

Il testamento pedagogico, il senso dell'inclusione e del rispetto della diversità nell'amministrazione di sostegno
<http://www.disabili.com/images/pdf/testamento.pdf>

4361_2015

Legge sull'autismo, "vince il compromesso: niente cambierà"

ROMA – E' la "legge del compromesso" quella che vedrà la luce, probabilmente a breve, dopo una lunga gestazione: "una legge fatta col bilancino, la legge della non belligeranza": così Gianluca Nicoletti definisce il disegno di legge sull'autismo, già approvato al Senato e discusso alla Camera, ora di nuovo al Senato dopo lievi modifiche introdotte dai deputati. Se ne è parlato oggi in un incontro voluto dalla senatrice Manuela Serra, che aveva lo scopo di raccogliere le diverse posizioni e richieste sulla legge in discussione, chiamando a raccolta esperti, associazioni e famiglie. Ma c'erano due grandi assenti, questa mattina: "da una parte gli autistici, rappresentati solo da Tommy, che ho voluto portare con me per far vedere com'è fatto un autistico – spiega Nicoletti -. C'era anche un genio Asperger, ma non credo che a quelli come lui si rivolga la legge, per quanto ovviamente abbia anche loro diritto a riconoscimento e tutele. Ma i destinatari sono persone che stanno a ben altri livelli". Secondo grande assente "il mondo scientifico e, in particolare, l'Istituto superiore di Sanità. L'incontro è stato insomma la fotografia della sconnessione con cui è trattato l'autismo: mondi paralleli che non comunicano tra loro", spiega Nicoletti.

Pur essendo "frutto di compromesso", però, la legge divide: da una parte c'è chi, come Manuela Serra e tanti genitori e rappresentanti di associazioni, non risparmia alla legge forti critiche, "pretendendo giustamente che il tanto sospirato dettagli maggiormente, soprattutto in materia di terapie e di formazione – spiega Nicoletti -. Invece, non cambierà nulla: ognuno continuerà a seguire le terapie che vuole, le associazioni e le cooperative continueranno a fare il proprio lavoro e in materia di formazione dubito che ci saranno significativi cambiamenti – commenta Nicoletti -. E poi, diciamo, una legge senza soldi non serve a niente". Dall'altra parte c'è invece chi, come Hanau, "sostiene che questo sia il massimo e unico compromesso possibile. Personalmente, "credo che tutto rimarrà com'era. Unico merito della legge sarà di aver riconosciuto l'autismo: grazie tante, ma l'avevamo già riconosciuto da soli..." (cl)

Fonte:

<http://www.redattoresociale.it/>

4362_2015

"Il fumo causa disabilità": i pacchetti di sigarette accendono la polemica

ROMA – Il fumo fa male e, presto, occorrerà dirlo con più chiarezza: sono in arrivo, in Italia, i nuovi pacchetti di sigarette che, sulla base della direttiva Ue sul tabacco e del relativo decreto legislativo del ministero della Salute, recheranno ammonimenti più "forti" ed espliciti sui rischi del tabacco, accompagnati da immagini molto dure, che in base al decreto dovranno occupare il 65% della superficie dell'incarto. E se sulla crudezza delle immagini non mancheranno certamente le polemiche, ce n'è una, intanto, diffusa in bozza nei giorni scorsi, che sta già suscitando proteste: è la foto di una donna in carrozzina, con la scritta "Il fumo causa ictus e disabilità". E' indignato infatti Marco Espa, presidente dell'associazione Bambini cerebrolesi: "Mi piacerebbe capire chi è l'autore o l'autrice di questa 'genialata' intollerabilmente discriminatoria stigmatizzatrice, insultante vergognosa nei confronti delle persone con disabilità che dovrebbe essere stampata su tutti i pacchetti di sigarette per minacciare i fumatori. Cioè io per non farti fumare sigarette ti dico 'guarda che diventi come questa persona con disabilità?' E magari che i tuoi figli diventano nani? O individuiamo altre categorie di persone delle quali dobbiamo come minimo avere compatimento se non paura? Disabilità uguale malattia? Ecco cosa vuol dire prendere decisioni strampalate senza consultarci".

Molto critico anche Jacopo Melio, classe '92, studente disabile e autore dell'hashtag #Vorreiprendereiltreno e del relativo sito internet, che rilancia la questione sui social: "Fumare da male, ma usare immagini choc di disabili per dissuadere significa creare nuovi pregiudizi e barriere mentali", commenta sulla pagine di #Vorreiprendereiltreno. Ed è "esterrefatta" Giovanna, che denuncia come "questo sia l'inizio di una strada pericolosissima, che porta inevitabilmente pregiudizio". Una posizione, però, non condivisa da tutti: "Io ho avuto una trombosi a una gamba per colpa della pillola e del fumo, e sarei più che lieta di mettere la mia faccia su di un pacchetto di sigarette o sulla confezione della pillola! Ma smettiamola di scandalizzarsi per tutto", replica Sara. Tanto più che "alcuni effetti del fumo possono davvero essere collegati alla disabilità, tra cui quella motoria appunto. In questo senso non è sbagliato collegare le due cose", aggiunge. E Tullio Boi, disegnatore satirico, ha già dedicato al caso una delle sue vignette, perché "la disabilità non può essere uno spauracchio – spiega - Dispiace che il pubblicitario non arrivi a capirlo. Probabilmente ha fumo negli occhi!". (cl)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4363_2015

Quelle scuole "speciali" che attraggono circa mille alunni con disabilità

MILANO - Si chiamano "scuole speciali" e sono tali per gli alunni che le frequentano, ossia ragazzi con disabilità, di solito grave o molto grave. Ogni alunno, qualunque sia la sua condizione, ha il diritto di iscriversi nella scuola pubblica, ma poi dalla teoria alla pratica non sempre tutto funziona bene, soprattutto in tempi di tagli pubblici che riducono i servizi alle persona con disabilità. E così rimangono le scuole speciali: in Lombardia ce ne sono 24, di cui 5 dell'infanzia, 17 primarie e 2 secondarie di primo grado. 19 sono scuole statali, 3 private paritarie e 2 private. Circa un migliaio gli studenti.

Si tratta di strutture ben tenute, con spazi adeguati, in alcuni casi molto recenti o recentemente ristrutturati - racconta Giovanni Merlo, direttore della Lega per i diritti delle persone con disabilità, che alle scuole speciali lombarde ha dedicato un saggio dal titolo "L'attrazione speciale" (Maggioli editore). "Sono luoghi dove si respira un'aria di serenità e di forte attenzione al benessere dei bambini -scrive nel suo saggio-. Nel loro funzionamento e nella loro impostazione, non hanno nulla in comune con le istituzioni chiuse dei primi del '900 e sono solo delle lontane parenti delle vecchie scuole speciali. Tendono ad assomigliare, ed in parte anche a rappresentarsi, più come servizi educativi e riabilitativi".

Non sono diffuse in tutta la Lombardia. Non ve ne sono province di Brescia, Cremona, Lodi e Sondrio mentre sono presenti più realtà nei territori di Como, Lecco, Mantova, Monza e Brianza, Milano, Pavia e Varese. Rappresentano lo 0,35% del totale dell'offerta formativa regionale. "È un fenomeno la cui diffusione non appare rispondere a criteri di pianificazione -spiega nel suo saggio Giovanni Merlo- quanto piuttosto a fenomeni di tipo storico". Le scuole speciali si organizzano per classi, in genere con un numero esiguo di alunni, dai 3 ai 13. Nelle classi vengono spesso inseriti raganni con età e bisogni molto diversi fra loro. All'interno delle scuole speciali operano insegnanti, educatori professionali e, nella gran parte dei casi, professionisti sanitari per le attività e prestazioni di carattere riabilitativo e terapeutico. Il rapporto medio insegnanti-alunni è di 1:3, come anche il rapporto educatori-alunni.

Nel suo lavoro di ricerca, Giovanni Merlo ha intervistato 16 genitori, per capire le ragioni che li hanno spinti a iscrivere i figli in una scuola speciale. E, al di là delle singole storie, c'è un filo comune che lega questi genitori: ritengono che sia stata "la scelta migliore" per i propri figli, e non "il male minore". Inoltre, hanno influito su questa scelta "l'inerzia dei servizi specialistici", "la fatica della scuola a mettersi in discussione". Insomma servizi pubblici e scuola ordinaria sono percepiti come inadeguati. "Il crescente successo e suggestione dei percorsi di educazione separata sta mettendo a rischio alcuni diritti umani fondamentali dei bambini e ragazzi con disabilità -sottolinea Giovanni Merlo-. Certifica una graduale regressione della capacità della nostra comunità e del nostro sistema sociale di garantire a tutte le persone con disabilità la loro piena inclusione e partecipazione nella società". In altre parole, le scuole speciali fanno un lavoro egregio, ma sono anche il segno che sull'integrazione degli alunni disabili c'è ancora tanta strada da fare. (dp)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4364_2015

Special Olympics, a Los Angeles la carica dei 101 azzurri

ROMA - Andrea ha 23 anni e una passione per l'acqua: gli piace un sacco nuotare, e non si accontenta della piscina, che peraltro ha anche imparato a raggiungere da solo in treno e in bicicletta. Da poco ha iniziato a giocare a pallanuoto ma, soprattutto, ha talmente tante energie da spendere che è pronto per il nuoto in acque libere, per affrontare il mare. Lucia di anni ne ha 63 e da tre ha sviluppato un amore per le bocce: uno sport grazie al quale è migliorata come persona, facendo grandi passi avanti dal punto di vista tecnico ed emotivo. Carlotta, invece, è molto più giovane, ha 20 anni e di se stessa dice di essere dolce e testarda: le piacciono lo sport e il teatro, da poco ha iniziato a lavorare come assistente in una scuola per l'infanzia di Cagliari. E ha un grande amore per la ginnastica.

Andrea, Lucia e Carlotta sono solo tre dei 101 atleti italiani arrivati a Los Angeles per gli Special Olympics World Summer Games 2015, i giochi mondiali che celebrano le capacità e il talento delle persone con disabilità intellettiva. Un evento planetario, che dal 25 luglio al 2 agosto richiama in California 7mila atleti da 177 nazioni diverse, insieme a 3mila tecnici, 30mila volontari, migliaia e migliaia di spettatori. Alla cerimonia d'apertura avverrà nello storico Los Angeles Memorial Coliseum, sede dei Giochi Olimpici del 1932 e del 1984: e in diretta tv sul canale Usa ESPN sarà la First Lady, Michelle Obama, a dichiarare ufficialmente aperti i Giochi.

I mondiali sono solo la punta dell'iceberg di un movimento al quale il mensile "SuperAble Inail" ha dedicato un'inchiesta nel suo numero di luglio. Un movimento formato in tutto il mondo da circa 4 milioni e mezzo di atleti, che hanno partecipato nel corso del 2014 a oltre 81mila eventi e competizioni, anche con l'ausilio di un milione e 350mila volontari. E' il volto migliore dello sport, quello che esalta non tanto le prestazioni agonistiche, ma l'impegno, la determinazione, la costanza, la forza di volontà. Perché qui la competizione è anzitutto una sfida con se stessi, è una lotta per migliorarsi, per raggiungere tutta l'autonomia possibile, superando almeno in parte ostacoli e limiti.

Special Olympics in effetti non è solo sport, ma incarna un'esperienza di vita: permette agli atleti di conoscere ragazzi con altre disabilità, fa capire loro i talenti e i limiti (propri e altrui), consente di rapportarsi con persone senza disabilità e di sentirsi accettati, di essere parte integrante di un gruppo. Allenarsi significa sentirsi impegnati, avere un obiettivo e lavorare sodo per raggiungerlo, veder crescere la propria autostima, migliorare le proprie relazioni interpersonali. E quando ci scappa la partecipazione a un evento – come possono essere anche le gare a livello provinciale o regionale, non necessariamente quelle a livello nazionale o mondiale – c'è anche la novità di un viaggio, del dormire fuori casa (magari per la prima volta), del prendere un aereo o un treno, del fare una valigia, dell'amministrare i cambi da indossare giorno dopo giorno, del doversi insomma gestire da soli in tantissimi aspetti che all'apparenza sembrano poca cosa ma che invece costruiscono una persona autonoma. Questa è la gratificazione più grande, questo è il risultato che Special Olympics – con i suoi team, i suoi tecnici, i suoi allenatori – persegue.

Dall'atletica al tennis, dall'equitazione alla ginnastica, sono almeno 24 le discipline praticate fra ufficiali, sperimentali e dimostrative: alcune vengono ora praticate anche in una versione "unificata", cioè con la contemporanea presenza in squadra di atleti con disabilità e senza disabilità. "Play Unified" è una delle innovazioni più recenti del movimento Special Olympics, un programma rivolto soprattutto ai giovanissimi (14-25 anni) senza disabilità per incoraggiarli ad annullare ogni differenza e a giocare tutti insieme, uniti, con i propri coetanei disabili. L'obiettivo dichiarato è quello di fermare l'inattività, l'ingiustizia e l'intolleranza verso le persone con disabilità intellettiva, costruendo – sottolinea lo stesso movimento – «la prima generazione di persone giovani che vogliono un futuro di rispetto e di inclusione». Un obiettivo di lungo periodo che intanto nel

mondo ha già coinvolto 700mila fra atleti disabili e atleti partner. A Los Angeles si gioca "unificati" a pallacanestro, pallavolo e calcio, ma anche a bocce e nel nuoto in acque libere. Fra i 101 atleti italiani, 17 non hanno disabilità. E anche loro, come tutti gli altri, sono parte integrante della squadra.

Fonte:

www.redattoresociale.it

4365_2015

DOMANDE E RISPOSTE

Al disabile non conviene vendere l'auto entro 2 anni

Domanda

Le spese di acquisto dei mezzi di locomozione dei disabili danno diritto a una detrazione d'imposta pari al 19% del loro ammontare su una spesa massima di 18.075,99 euro. Vorrei sapere se, nel caso un disabile che abbia acquistato a luglio 2007 un'autovettura non riesca più a entrare nell'automezzo (fatto certificato dal medico Asl), possa vendere l'automezzo prima dei due anni senza comprarne un altro.

Risposta

Il veicolo, acquistato per la locomozione dei disabili con ridotte o impedito capacità motorie individuati all'articolo 3 della legge 104/1992, potrà essere naturalmente rivenduto, ma, nel caso specifico, occorrerà riversare –ai soggetti titolari dei tributi e delle imposte- la differenza, rispetto agli importi generalmente previsti, delle imposte e degli importi ridotti di cui si è goduto. Pertanto, occorrerà riversare la differenza dovuta per aver beneficiato dell'iva agevolata al 4% per l'acquisto dell'auto, della detrazione d'imposta Irpef, e delle esenzioni dalla tassa automobilistica dovuta alla Regione, oltre che dall'imposta provinciale di trascrizione dovuta alla provincia di residenza per l'intestazione del veicolo al Pra. La Finanziaria 2007 all'articolo 1, commi 36 e 37, ha previsto che debbano essere restituiti gli importi relativi alle agevolazioni ottenute, qualora i veicoli intestati ai disabili o familiari di cui siano fiscalmente a carico, vengano ceduti prima che siano trascorsi due anni dall'acquisto. Consigliamo, quindi, di attendere i pochi mesi intercorrenti fino al prossimo mese di agosto prima di rivendere l'auto.

Fonte:

"L'Esperto risponde"

Il Sole 24 Ore

4366_2015

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

Atac inaccessibile ai disabili. Esposto di Argentin: "Basta con questa discriminazione"

La deputata del Pd ha depositato la denuncia presso il Tribunale di Roma, in qualità di persona disabile e presidente dell'Associazione laziale motulesi. "Sono anni che chiediamo un cambio, nessuno ci ascolta. I disabili a Roma non possono muoversi liberamente"

Lavoro ai disabili, sui decreti del Jobs Act l'associazionismo si spacca

Giudizi diametralmente opposti rispetto alle bozze dei decreti attuativi del Jobs Act che riformano il collocamento obbligatorio: clima teso fra Fish, Cisl e Uil da un lato e Cgil, Uil, Ugl, Ens e Anmic dall'altro. Divisi i sindacati, giudizi diversi in casa Fand

Rincorrere un pallone col monopattino: la squadra di calcio dei malati di polio

Nel nord della Nigeria trova spazio una squadra di calcio insolita: tutti i giocatori sono affetti da polio e per giocare si servono di monopattini. Il centro sportivo in cui si ritrovano i giocatori è nato nel 1998 all'interno del centro di riabilitazione di Marina nel Lagos

Ore donate alla cura dei più fragili. "Malgrado la crisi, i cittadini s'impegnano"

Duecentoquattro sedi, più di 32 mila soci e oltre 12 mila volontari attivi in 285 comuni della regione. I numeri Auser Emilia-Romagna che, nel 2014, ha coinvolto oltre mille nuovi volontari. Viviani: "Nonostante la grandi difficoltà, in tanti scelgono di dedicare tempo alla comunità"

A Milano arriva la prima badante di condominio

Assisterà 6 anziani che vivono nello stesso caseggiato per un totale di 24 ore. Parte così il nuovo servizio domiciliare del comune. Dopo una fase sperimentale, altre assistenti familiari condominiali saranno attivate in altri 9 condomini

Legge di Stabilità 2016: centinaia di milioni da stretta su invalidità e assistenza

Il governo deve trovare tra i 20 e i 25 miliardi, di cui 10 arriveranno dalla spending review. Secondo Gutgeld, centinaia di milioni verranno da stretta su invalidità e trattamenti assistenziali". Fish: "Da un lato si vuole favorire l'equità, dall'altro si colpisce la disabilità"

Disabili, il tram è inaccessibile: per il tribunale è discriminazione

La sentenza condanna Comune di Milano e l'azienda di trasporti Atm a correre ai ripari, migliorando la linea del tram 24. C'è tempo fino 31 dicembre 2015. Antonio (nome di fantasia) era costretto a prendere il doppio dei mezzi degli altri per fare lo stesso tragitto

"Dolcemente abili", le ricette dei ragazzi con disabilità diventano un libro

Ventiquattro ragazzi con disabilità intellettive o motorie gravi o gravissime hanno seguito un laboratorio di cucina nel centro diurno "La Girandola" di Piacenza. Hanno imparato a mescolare ingredienti, impastare e riconoscere nuovi gusti. Volume pubblicato da PiacenzaSera

Disabilità, 25 storie di rinascita. Grazie al cibo e all'agricoltura

Presentato questa mattina all'Expo di Milano il supplemento speciale della rivista SuperAbile Inail. All'interno un viaggio tra le più belle esperienze italiane di reinserimento socio-lavorativo di persone disabili nel campo della ristorazione e dell'agricoltura sociale

Il rally senza freni del pilota disabile: "Qui conta solo il cronometro"

Non chiamatelo "ex pilota". Gianluca Tassi, perugino, prima del 2003 era un campione con le moto rally. Oggi, dopo una lesione al midollo spinale che gli ha tolto l'uso delle gambe, è passato alle auto e miete ancora successi. Ma fa anche molto altro

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

4367_2015

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplanio (AN) all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Tagliare la sanità per ridurre le tasse, a chi conviene ? (29/07/2015- 259,30 Kb - 3 click) - formato PDF
- Lettera ad un giovane operatore della salute mentale (28/07/2015- 266,19 Kb - 32 click) - formato PDF
- Il difficile superamento degli OPG (26/07/2015- 108,25 Kb - 20 click) - formato PDF
- Istat. Persone con limitazione autonomia e invalidità (25/07/2015- 501,27 Kb - 28 click) - formato PDF
- Lavoro e disabilità. Il posto giusto per la persona giusta (25/07/2015- 250,12 Kb - 41 click) - formato PDF
- Primo Rapporto sulle malattie rare (25/07/2015- 4.706,28 Kb - 21 click) - formato PDF
- Corte Costituzionale. legittima legge superamento OPG (24/07/2015- 88,44 Kb - 14 click) - formato PDF
- Tagli fondo sanitario. Sintesi e commento (24/07/2015- 362,59 Kb - 32 click) - formato PDF
- Disabilità. Guida 2015 agevolazioni fiscali (23/07/2015- 675,63 Kb - 40 click) - formato PDF
- Lavoro di comunità. Prendere per mano i territori (23/07/2015- 71,67 Kb - 32 click) - formato PDF
- Fondo nazionale politiche sociali. Riparto 2015 (22/07/2015- 1.737,48 Kb - 49 click) - formato PDF
- Minori stranieri non accompagnati. Monitoraggio 2015 (21/07/2015- 569,69 Kb - 22 click) - formato PDF

- Lombardia. Servizi domiciliari e diurni (20/07/2015- 112,06 Kb - 57 click) - formato PDF
- Inps, pensioni e povertà in Italia (18/07/2015- 9,67 Kb - 41 click) - formato PDF
- Marche. Recepimento standard assistenza ospedaliera (18/07/2015- 89,30 Kb - 38 click) - formato PDF
- Marche. Standard ospedalieri. Accordo Regione Case di cura (18/07/2015- 265,41 Kb - 61 click) - formato PDF
- Alunni con disabilità. Il dibattito sulla proposta di riforma (17/07/2015- 190,63 Kb - 41 click) - formato PDF
- Chiudere gli OPG, per aprire spazi ai diritti e alla cittadinanza (17/07/2015- 563,46 Kb - 29 click) - formato PDF
- Riforma terzo settore. La posizione del MoVI (17/07/2015- 3.454,50 Kb - 26 click) - formato PDF
- Istat. La povertà in Italia (2014) (16/07/2015- 638,50 Kb - 33 click) - formato PDF
- La differenza fra il paradigma inclusivo e quello integrativo (16/07/2015- 109,14 Kb - 54 click) - formato PDF
- Le politiche ed i servizi. Persone al centro (16/07/2015- 91,84 Kb - 92 click) - formato PDF
- Nuovo Isee. Sui dati del primo trimestre di applicazione (16/07/2015- 25,89 Kb - 38 click) - formato PDF
- Il rapporto sul lavoro di cura in Lombardia (15/07/2015- 34,66 Kb - 26 click) - formato PDF
- Piemonte. Riordino residenzialità psichiatrica (15/07/2015- 194,50 Kb - 35 click) - formato PDF
- Discorso del Papa al II incontro mondiale dei movimenti popolari (14/07/2015- 92,01 Kb - 20 click) - formato PDF
- Sui nuovi standard ospedalieri (14/07/2015- 115,88 Kb - 27 click) - formato PDF
- Il welfare nei conti degli enti locali (11/07/2015- 5.232,06 Kb - 89 click) - formato PDF
- Istat. La spesa per consumi delle famiglie (10/07/2015- 544,16 Kb - 39 click) - formato PDF
- L'organizzazione dei dipartimenti di emergenza sanitaria (10/07/2015- 366,25 Kb - 37 click) - formato PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>

4368_2015

SPAZIO LIBRI

Michele Di Sivo, Elisabetta Schiavone, Massimo Tambasco

Barriere architettoniche

Firenze, Alinea, 2005

Gli autori, sottolineando l'importanza di un'ambiente in cui si possa stare bene, raccolgono in questo corposo manuale parametri, raccomandazioni e soluzioni progettuali sotto forma di schede tecniche che evidenziano prestazioni richieste, soluzioni, riferimenti bibliografici e legislativi.

Alessandra Pederzoli (a cura di)

AbitAble. Incontro con la casa accessibile

Bologna, Coloplast, 2006

In casa si vivono gli affetti familiari ma si vive anche la propria persona e ci si sente più liberi di essere se stessi. Deve essere qualcosa costruito intorno a noi e non viceversa, a maggior ragione se si tratta di persone disabili per le quali il tema dell'autonomia non è scontato. Uno strumento per chi cerca consigli utili per costruirsi la propria abitazione e il luogo dove vivere.

Stefano Toschi

Dieci anni di beatitudine

Bologna, Pardes, 2005

Ma che cosa c'è di "beato" in una persona con deficit? Non dicono forse tutti che l'handicap è una sfortuna, una disgrazia, una tragedia? Rielaborando la sua ricca esperienza personale, l'autore propone un itinerario per rivalutare quelle parti di noi che si vorrebbero cancellare.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni. Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.it

Centro H - Informahandicap di Ferrara

CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico

tel. 0532/903994 - fax 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.it

Home Page: <http://centroh.comune.fe.it>